



Le Parole del Padre



“Scrupoli e malinconia lontano da casa mia, soleva ripetere a suoi penitenti S. Filippo Neri, l’apostolo di Roma nel secolo XVI. Egli ricordava spesso a quanti l’avvicinavano le parole del salmo: Servite Dominio in laetitia e voleva che i suoi religiosi si mostrassero sempre santamente ilari. E quale motivo di questa frequente raccomandazione, che a prima vista potrebbe sembrare di poco momento? Perché egli ben sapeva che l’ilarità nel fare il bene piace al Signore, il quale ha detto che il suo giogo è soave ed il suo peso è

leggero e che servire a lui equivale a regnare. Vuole perciò che coloro i quali prendono la sua legge a norma del loro operare, abbiano a pregustare in terra le gioie del gaudio eterno che li attende in cielo, a differenza dei tristi, il cui cuore è come mare in tempesta agitato dal vento di incomposte passioni.

(La Parola del Padre – maggio/giugno 1923)

IN QUESTO NUMERO

Speciale convivenza estiva

9-15 agosto 2020

Convivenza estiva

Diario di "viaggio"...

La cronaca che segue vorrebbe solo dar conto del percorso umano fatto insieme nella consapevolezza che i contenuti di questa formazione devono necessariamente essere approfonditi da interventi specifici.

Si è svolto tra il 9 e il 15 agosto la Convivenza estiva dei Laici Saveriani. Appuntamento non scontato visto le difficoltà organizzative e le incertezze generate dal covid-19. Un incontro, invece, che ha saputo coniugare la volontà di stare insieme, la sicurezza e la possibilità di collegarsi con le esperienze e le persone che non sono riuscite ad intervenire. Il percorso svoltosi presso la "Domus ecclesiae" di Nocera Umbra, che ha visto l'intervento di una trentina di persone (tra adulti e bambini) e una decina di persone collegate tramite internet nei momenti "scelti", ci ha portato a **riscoprire la nostra identità qui ed ora**, attraverso riflessioni, provocazioni esterne, testimonianze sul nostro modo concreto di vivere la Missione singolarmente, nei nostri ambienti e come gruppi. Percorso che, concludendosi con un'assemblea progettuale ha tentato di trasformare le nostre riflessioni in proposte.

9 AGOSTO

Siamo arrivati un po' tutti nel pomeriggio del giorno 9 alla "Domus ecclesiae", Un palazzo storico settecentesco sito nel cuore della città di Nocera Umbra, di proprietà della diocesi e già sede del Seminario Vescovile. Una struttura accogliente con belle camere e ampi saloni capaci di contenere gruppi rispettando i distanziamenti sociali. Nel pomeriggio inoltrato abbiamo celebrato la messa e dopo la cena fatto un giro nel paese che mantiene le caratteristiche di città medievale arroccata sulla collina. Un luogo vitale, con tanta gente nel passeggio serale e nei piccoli locali del centro.

10 AGOSTO

Per chi voleva ogni mattina si è celebrata la messa; dopo l'abbondante colazione ci siamo ritrovati per la preghiera comune.

La preghiera è stata fondata sull'esperienza, descritta dagli Atti, di Aquila e Priscilla. Occasione per riflettere sull'essenziale partecipazione dei laici alla missione apostolica.

Johnny Dotti, pedagista, presente in molte esperienze sociali ed ecclesiali è intervenuto sul tema dei "laici nella Chiesa". Un intervento provocatorio anche nel linguaggio. La sua analisi è partita dalla constatazione che **la nostra cultura non ci ha fatto più sentire "figli" ma "individui"**. Da questo la costruzione di un mondo radicalmente "funzionale" che non tiene conto di essere famiglia.

Allora le domande aperte: in questa situazione ci sentiamo "figli", padri e madri, figli di Dio? Cosa vuol dire per noi essere del mondo e non nel mondo? Cosa speriamo? **Come creare una nuova generatività** e nuovi paradigmi di famiglia e di economie?

Provocazioni che hanno generato riflessioni nei presenti e in coloro che con gli strumenti di comunicazione informatici ci hanno seguito da casa.

Dopo il pranzo (sempre buono) e un breve riposino pomeridiano ci siamo recati in **gita a Montefalco**. Si tratta di un borgo medievale, famoso per il suo vino; ma una vera miniera di bellezze artistiche

Ci ha fatto da guida una amica di Mariele vera appassionata e studiosa di storia. Dopo aver

attraversato una delle porte della città, aver costeggiato (in salita) botteghe, enoteche, ristoranti e artigiani, siamo arrivati nella bella piazza circolare principale di Montefalco. Proseguendo ci siamo affacciati su una terrazza con un panorama stupendo ed infine visitato la chiesa di S. Francesco con 12 scene, dipinte nel 1452 da Benozzo Gozzoli, allievo del Beato Angelico.

In serata, dopo cena, insieme abbiamo continuato "l'esplorazione" di **Nocera Umbra** scoprendo gli antichi lavatoi ben restaurati.

11 AGOSTO

La preghiera del mattino ancora ha visto al centro Aquila e Priscilla che si rendono disponibili ad essere accanto a Paolo accompagnandolo come evangelizzatori mettendo a disposizione le loro storie, le loro risorse, le loro energie...

Questa volta la relazione iniziale è quella di **Padre Mario Mula**, che non è solo il **vice-generale dei saveriani**, ma anche un amico dei laici in cerca di un cammino comune con tutta la famiglia saveriana. La sua relazione si è centrata sulle **5 costanti saveriane** presenti nella "lettera testamento" di San Guido Maria Conforti che accompagnava le costituzioni della famiglia religiosa dei saveriani: 1) la finalità missionaria 2) la spiritualità cristocentrica 3) la consacrazione vocazionale 4) la caratteristica familiare 5) il volto umano del saveriano.

Queste costanti in che modo possono essere

presenti nel modo di vivere il carisma da parte dei laici?

A partire dall'idea di una "famiglia carismatica saveriana" e della **necessità impellente di riconoscersi in una appartenenza comune**, padre Mula ha illustrato i 5 carismi attraverso un metodo. Per ogni costante ha individuata una o più icone bibliche, si è confrontato con le riflessioni del fondatore per poi rilevare elementi, atteggiamenti necessari per vivere questi valori. Infine ha tentato un commento che attualizzi ogni costante nella ricerca di denominatori comuni per una corresponsabilità dei laici nella famiglia saveriana: un'altra ripartenza per la congregazione come le tante ripartenze del Santo fondatore. A questo incontro ha fatto seguito una breve informativa sulla possibilità di una missione in Marocco e sulle iniziative sull'anno giubilare sulla "lettera testamento".

Nel pomeriggio ci siamo incontrati per confrontarci sulla "**partenza in Italia**" della missione ad gentes.

Per far questo abbiamo ascoltato alcune testimonianze di laici saveriani per verificare come nel privato, nel mondo del lavoro di tutti i giorni, viene vissuta questa partenza: **momenti di condivisione e racconti** per aiutarci a fare uscire i sogni che albergano in ciascuno di noi.

Da una parte i Laici che vivono questa esperienza in una professione già in qualche modo "sociale", dall'altra chi vive un lavoro, dove apparentemente la relazione non è centrale.



Così l'esperienza di Nando (in collegamento on line), medico in una struttura per il covid19, Mariele, prima ricercatrice, ora impegnata nella scuola, per raccontare come vincere la tentazione che il lavoro sia routine e come far sì che ci sia sempre impegno di presenza ed ascolto. Serena, che ha un compito di coordinamento di servizi sociali e deve coniugare l'attenzione generale all'attenzione ai singoli; responsabilità che la porta ad essere attenta, ad essere pronta anche a dire no. Infine Vittorio con un lavoro aziendale che tenta ad isolare le persone e da qui quindi la necessità della ricerca di relazioni positive.

La condivisione comune seguita agli interventi programmati ha fatto emergere il vissuto di ciascuno nella ricerca di **vivere "la partenza" all'interno delle situazioni personali**

12 AGOSTO

La preghiera ha come icona la chiesa domestica, la necessità di fraternità: l'humus creata da Aquila, Priscilla e altri laici capace di rendere più forte e consolante il ministero fedele e pieno d'amore evangelico di Paolo.

È il giorno della Gita: la meta è Gubbio dove dopo un giro "turistico" ci fermeremo in un oratorio dove continueremo ad affinare altri momenti della nostra formazione.



Ad accoglierci il **vescovo di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini**. Per la gran parte di noi è stata una sorpresa: amico delle persone del gruppo di Ancona, dove aveva svolto l'attività pastorale prima di diventare vescovo di Gubbio, ha trattato tutti, senza formalità, come amici. **Da bravo amico ci ha fatto da guida** per le strade e i monumenti di Gubbio, accompagnandoci ed ospitandoci per il pranzo e le attività formative in un oratorio.



Gubbio è una città medievale, ricca di testimonianze storiche e artistiche. Passeggiando per il centro storico con una guida così informata è possibile osservare le viuzze che meglio conservano le caratteristiche medioevali. Passeggiando poi per le strade principali si incontrano tante botteghe artigianali. Arriviamo alla grande piazza pensile con il bellissimo palazzo dei Consoli e un gran panorama. Naturalmente, di fronte non c'è la caserma dei Carabinieri della serie televisiva di "Don Matteo"! Infine, prima di riscendere verso l'oratorio, una visita alla cattedrale che si trova proprio in cima a questo paese abbarbicato su un colle.

Nel pomeriggio, nell'oratorio di Gubbio, riprendono le testimonianze sulla missione ad gentes. Questa volta **intervengono chi ha già fatto l'esperienza della missione ad extra**: Cristina che ha fatto un'esperienza quasi decennale in Bangladesh inviata dalla Diocesi di Salerno, Graziella con una esperienza ventennale in Brasile sud e poi ancora Franca e Patrick partiti per un anno in Bangladesh e che si preparano insieme a Cristina per un progetto missionario più lungo nel tempo in quelle terre.

Esperienze ricche e vive, che interrogano il Laicato Saveriano: cosa vuol dire concretamente favorire, e sperimentare la missione ad extra nella consapevolezza di essere laici? Siamo dei privilegiati nella missione perché come laici siamo più vicini alle condizioni della gente? **Come viviamo la tensione alla partenza?** Come coniughiamo le nostre identità attuali col desiderio di partire?

13 AGOSTO

Pregghiera: Aquila e Priscilla sono esempi di resilienza cristiana per la nostra Italia fragile e disorientata della post-pandemia.

Dopo esserci fermati a vedere come la condizione personale del lavoro ci fa sentire comunque missionari, dopo esserci confrontati con chi ha vissuto nel concreto la missione ad extra, ora è la volta di approfondire come questa **tensione ad extra viene da noi visuta nell'ambito del servizio alla comunità.**

Ed ecco la testimonianza di Anna Paola che insegna nel carcere di Salerno, che si sente privilegiata perché può realizzare il suo "andare verso" proprio con il suo lavoro. Marta "l'architetto che canta" sta vivendo l'esperienza di assessore in un paese del salernitano (Palomonte), dove si è già in passato sentita l'esperienza saveriana. In effetti viene vista spesso come "straniera" (non è di quel "paese"), ma anche come la "persona con cui parlare". Un tentativo di portare lo spirito di famiglia nella politica in un luogo dove gli interessi economici e di parte tentano a prevalere.

Alessandra ed Alessandro responsabili della Centro Missionario di Ancona; una famiglia in un ufficio diocesano è già segno di novità. Tentativo come famiglia di missionari di essere segno di unità, di vivere quello che si proclama. Una responsabilità molto sbilanciata sulla capacità di relazione. Simone altro laico saveriano che ad Ancona è il presidente della Caritas: 20 anni al servizio e due come direttore nell'attenzione ai poveri, alla chiesa e al mondo. Simone vede la Caritas come soglia: un luogo chi permette di entrare e dialogare.

Un posto che incoraggi chiunque si spende nel favorire le relazioni umane. Antonio direttore di "Migrantes" a Salerno con una grande attenzione a tutte le comunità straniere (non solo alle associazioni) nella consapevolezza che il migrante è prima di tutto una persona che con sé porta esperienza e fede. Da qui la ricerca di amicizia e relazione (più che dialogo). Riconoscersi a vicenda come uomini di fede e quindi essere "accanto" sia ai cattolici, ai cristiani ma anche ai non cristiani e a chiunque è solo. Paolo ritorna in carcere non più come "capo" (era dirigente dell'ASL prima della pensione) ma come volontario (e psichiatra) attento ai detenuti stranieri con problemi psichiatrici, in un luogo dove è difficile avere relazioni e progettualità. Detenuti spesso "arrabbiati" (in cui si insinua il radicalismo islamico), vivono le differenze tra loro e i detenuti italiani come esclusione e razzismo (a volte reale a volte letto in modo patologico). Un luogo il carcere dove spesso magrebini e nigeriani sono gli esclusi fra gli esclusi e in cui bisogna costruire spazi di ascolto (per umanità, ma anche per non far nascere i terroristi di domani). Alberto (Bedonia.PR) è da poco uscito da un'attività politica attiva. Nel suo percorso dalla parrocchia al volontariato, la politica si è prospettata come una risposta ad una vocazione. Paradossalmente oggi nel suo impegno ecclesiale e missionario è ancora "politico", la ricerca del bene comune è sempre il faro a cui puntare.

Queste esperienze hanno dato spunto (nel pomeriggio) ad una riflessione che ponesse le basi per una progettualità. Al centro degli interventi alcune parole ricorrenti: comunità, quotidianità, attenzione alle relazioni soprattutto verso i lontani, attenzione alle esperienze ad extra, stare nei movimenti per la giustizia, annunciare anche nella propria famiglia, attenzione alle partenze che stiamo programmando. Poi è la volta dell'economia, dell'informativa sui passi verso un Laicato Saveriano internazionale, informativa sull'equipe che lavora per le mostre interculturali, poi sulla nostra "Agenda" e la nostra presenza nel web.

14 AGOSTO

Preghiera. Per fare del mondo una sola famiglia. Una famiglia nella quale le diverse nazioni conservano la loro identità e le loro caratteristiche e si relazionano le une alle altre con sentimenti fraterni: la carità che ci spinge verso nuovi cammini di comunione.

È arrivata **l'assemblea conclusiva dove si disegnano le attività future**. Prima di tutto le partenze (Bangladesh). Ci colleghiamo con padre Giovanni Gargano responsabile nella regione Bangladesh del rapporto con i Laici. Si accenna alle prossime formazioni e alle convivenze invernali ed estive del prossimo anno con l'attenzione all'anno giubilare della "lettera testamento".

È poi le volte dei progetti artigianali e dell'esperienze "ad gentes" ed animazione missionaria in Italia.

Nel pomeriggio la **gita a Rasiglia**: è un piccolo borgo vicino Foligno attraversato da ruscelli che dall'alto della collina scendono attraverso il paese in limpidi canali e cascatelle. Fino all'inizio del Novecento questo borgo era un centro fiorento, grazie all'attività di mulini, lanifici e tintorie che sfruttavano l'energia delle sue acque; oggi è possibile ammirare le testimonianze di queste attività passeggiando tra le sue stradine, lungo le vasche, i canali e le grandi macine degli antichi mulini. Il borgo è un eco-museo tessile a cielo aperto, con percorsi guidati che permettono di scoprire tecniche, strumenti ed evoluzione della tessitura.



Di ritorno dalla gita intorno alle 19, in cappella, accompagnati dalla preghiera i presenti hanno rinnovato **"l'appartenenza" al Laicato Saveriano** firmando, appunto, il libro degli appartenenti. Chi ha voluto ha fatto riferimento a una delle 5 costanti saveriane oppure ha giustificato i motivi del proprio personale gesto di adesione al Laicato Saveriano; dopo "l'appartenenza" abbiamo celebrato la **MESSA FINALE**.

L'ultima cena insieme è stata servita nella grande veranda all'aperto che, proprio nei giorni della nostra permanenza, è stata montata. Per questo è stato chiesto e ottenuto che padre Rosario benedicesse gli ospiti che partecipavano. Per noi è stata l'occasione per ringraziare i dipendenti della struttura a cui è stato fatto omaggio di piccoli oggetti dell'artigianato delle missioni. La vera conclusione della "convivenza" è quella che da sempre (fin dall'inizio della nostra esperienza) ci ha accompagnata: **Il tanto atteso spettacolo a cura dei bambini del gruppo** (con la regia/accompagnamento dei ragazzi più grandi e da Giulia che è stata in questa convivenza sempre vicino ai più piccoli). È stato così rappresentato "Hercules" con canti e partecipazione dei bambini. C'è stata anche la partecipazione straordinaria di Alessandro e Patrik che, dovendo rappresentare i mostri, non hanno dovuto sforzarsi nella interpretazione. Alla fine dello spettacolo i saluti. È stato tutto molto strano: **saluti "distanziati"** senza gli abbracci tipici del nostro salutarci. Alla prossima... sperando in tempi migliori.

15 AGOSTO

Il personale della struttura ha avuto la delicatezza di servire la colazione anche a chi doveva partire presto: conserviamo un bel ricordo di chi ci ha ospitati. Siamo partiti con gli stessi equipaggi dell'andata e durante il viaggio abbiamo recitato le preghiere che Graziella aveva preparato per oggi. **Siamo arrivati** nelle nostre case per l'ora di pranzo.

Claudio Condorelli

Paradigma e conversione – Figli e battezzati

(il resto dei titoli per noi cristiani non serve...)

*Riassumere per iscritto la relazione di **Johnny Dotti** è un compito arduo, perché il suo intervento, caratterizzato da molteplici domande provocatorie e da immagini "lanciate" anche con linguaggio stimolante, esplicito, a tratti anche "colorito" ha suscitato in ognuno di noi reazioni ben diverse....qui semplicemente ci limitiamo a fare sintesi di queste provocazioni, sperando di riuscire a far emergere autentiche riflessioni (che a noi hanno fatto un "gran bene").*



Come cristiani siamo accumulati da due condizioni esistenziali: quella di ESSERE FIGLI e BATTEZZATI. Peccato che oggi già la condizione di FIGLI è qualcosa di molto lontano

per l'uomo moderno.

Il processo di, chiamiamola "modernizzazione", ha distolto l'uomo dal considerarsi PERSONA, sostituendolo con INDIVIDUO; ma la persona non è l'individuo e nell'antropologia cristiana non esiste l'individuo (che è un'astrazione) esiste (vive concretamente) la persona. La Trinità infatti non sono tre individui: è una/tre persone.

Oggi l'essere umano è stato completamente separato e trasformato in individuo funzionale a se stesso o ad un sistema, è stato così isolato in una condizione individuale, con diritti e doveri individuali, funzionali ad un sistema organizzato e finalizzato a produrre, tanto da allontanarlo dal concetto di essere stato generato, essere figlio appunto, e quindi è una monade, senza relazione, scollegato dal senso umano di famiglia e di comunità.

Se non c'è "figlio", quindi non c'è generazione derivante dall'Amore, non viene contemplata la figura del padre e della madre e non può esistere neanche il passaggio sacramentale del battesimo, punto fondamentale per il cristiano.

Portando degli esempi molto pratici: spesso si parla dell'imprenditore che "si è fatto da sé", che tradotto è una specie di essere umano che si è auto-generato. La stessa cosa è direttamente collegata alla famiglia, alle coppie e ai singoli che oggi hanno smesso di fare figli, di generare amore, facendo emergere un risultato di calo demografico senza precedenti nella storia dell'uomo: stiamo scomparendo! Un altro esempio: non si vive più in case ma in appartamenti, dove si sta appunto "appartati", separati dagli altri come ci suggerisce etimologicamente la parola.

Oggi le nostre generazioni di giovani, e meno giovani escono di casa ormai avviati in un'età sterile perché hanno aspettato; cosa hanno aspettato? Di essere individualmente pronti. Di avere la casa, il lavoro, siamo d'accordo... ma pensateci... viene prima il senso o la funzione?

Anche la pandemia ha fatto emergere alcune contraddizioni, soprattutto sul ruolo oggi della comunità; sicuramente le cure dei medici e degli infermieri, così come la tecnologia e la scienza, hanno avuto un ruolo fondamentale, ma ciò che ha reso possibile la sopravvivenza è stata la generosità delle persone, la vicinanza del personale sanitario nei momenti più brutti delle terapie intensive; mentre la scienza da sola non avrebbe reso possibile nulla, come di fatto ha dimostrato e come ci raccontano i 5.000 morti di Bergamo.

Anche in questo caso ci si chiede se viene prima il senso o la funzione!

La vocazione del cristiano è chiara ed unica, e se non c'è vocazione non c'è fede e santità.

Ma anche qui spesso la "vocazione" è individuale ed è una "questione privata", ecco allora che escono i santi individuali, i leader anche nella religione che finiscono per essere funzionali ad un sistema, seppur alcuni di loro, facendo o meno politica, marciano sulle strade della pace e della giustizia.

Ma allora cosa vuol dire sentirsi figli BATTEZZATI?

E' la consapevolezza di avere un'identità nell'essere UOMINI di SPERANZA, nell' essere TRINITARI, né monisti, né dualisti. Non è l'esperienza dell'"IO" ma è l'esperienza del "TU", dell'essere il "TU di DIO", il "TU degli altri" il "TU del cosmo". E per realizzare questa condizione dobbiamo essere molto CONCRETI. Individuiamo tre piste, tre suggerimenti per essere uomini di speranza, figli battezzati:

1. Sentire dentro di sé l'esigenza ("come un grido") di creare nuovi paradigmi come la FAMIGLIA e la COMUNITA', che vive in una casa aperta che accoglie, non separata. Il senso della comunità è proprio quello di sentirsi, come cristiani, già dentro quella vocazione del "TU", ma che riconosce che è necessario l'aiuto degli altri per sostenerla e, appunto, concretizzarla.

2. Creare nuove forme di economia comunitaria completamente al di fuori delle logiche e della dicotomia Stato ("penso io a tutti i vostri bisogni") / Mercato ("penso io al profitto")
Come ci sta la preghiera nell'economia? Con la spiritualità della sussistenza e la corresponsabilità del debito e del risparmio.
3. Scorgere nuove forme di educazione, caratterizzate non solo dal ruolo pedagogico ma dalla corresponsabilità, insegnare cioè a diventare *respons-abili*, abili a rispondere alle domande della realtà, in un'ottica congregante, intergenerazionale. Educare quindi è rivelare che TU SEI FIGLIO e non individuo.

Mariele e
Vittorio



Le costanti saveriane dalla fondazione ad oggi

Relazione di p. Mula

Nel corso della nostra convivenza estiva è stato presente con noi per i primi 2 giorni anche padre Mario Mula in rappresentanza ufficiale della direzione generale.



A padre Mario il consiglio aveva chiesto un intervento formativo nel quale ripercorrere le cinque costanti saveriane a partire dalla celebrazione dei 100 anni saveriani contestualizzato nell'oggi che la famiglia carismatica saveriana sta vivendo.

L'intervento di padre Mula è stato molto ricco e ha toccato tanti punti interessanti che hanno provocato tutti noi.

Ci ha ricordato come la missione è portare l'altro di fronte a Gesù; ha bisogno di una passione totale ed integrale.

Ci ha ricordato come all'interno della grande missione della Chiesa il carisma saveriano resta focalizzato verso la missione ad gentes e ad extra ma che tutto questo oggi ha bisogno di nuovi schemi.

Missionario è colui che, ovunque egli si trovi, va incontro a coloro che non conoscono Cristo ovunque essi si trovino.

La missione ad gentes in Italia diventa allora non una nuova frontiera troppo audace ma una frontiera quanto mai necessaria e provocante.

Missione è anche sinonimo di generatività. Ma per essere generativi bisogna essere attrattivi, appassionati.

Oggi più che mai la missione è pensare insieme, costruire insieme, perché il soggetto più efficace dell'evangelizzazione non è il singolo ma la comunità.

La comunità significa famiglia, significa senso di appartenenza, coinvolgimento personale, relazioni affettive vere, discernimento comunitario...

Anche nel rapporto con i laici, ha sottolineato padre Mula, è sempre più fondamentale passare dalla collaborazione alla corresponsabilità; dalla collaborazione al progetto comune, al progetto di missione condivisa.

In questo, la nuova frontiera del Marocco ci può e ci deve interpellare tutti come famiglia carismatica saveriana come una nuova frontiera, in una nuova terra dove sperimentare un nuovo paradigma di missione fondato, perché no, su una comunità di padri e di laici.



Personalmente le parole di padre Mario Mula sono state una grande boccata di ossigeno ma hanno lasciato in bocca un sapore agrodolce che nasce dalla consapevolezza che all'interno del laicato questi discorsi e queste prospettive forse profetiche erano cose già immaginate e sognate 15 anni fa.

Probabilmente allora i tempi non erano maturi e forse non lo sono pienamente ancora neanche oggi ma la presenza di padre Mario e quello che ha testimoniato in veste anche ufficiale

come vice generale della congregazione, ci danno il diritto e il dovere di osare, di non smettere di sognare di guardare avanti pur nella consapevolezza che 15 anni sono passati e le energie (anche del laicato) non sono le stesse.

Ma questo non puoi giustificare il non continuare il nostro pellegrinaggio e fare il primo passo finalmente per osare, immaginare e iniziare a percorrere nuove strade di missione.

Alessandro Andreoli

Missione ad Gentes

La Chiesa locale in ascolto dei laici

Giovedì 13 Agosto i laici hanno riflettuto sulla missione ad gentes nella Chiesa locale, con i poveri, con i migranti, in carcere, nella società, nella politica a servizio della comunità, ascoltando alcune testimonianze in presenza e online.

Il racconto di esperienze di vita nella Chiesa, nel lavoro, nel volontariato ha trovato l'ascolto attento dei partecipanti, desiderosi di accogliere le testimonianze dei laici, che come propria vocazione, vivono nel mondo con la consapevolezza di non essere del mondo.

Sarebbe impossibile riportare in queste poche righe la ricchezza degli interventi ma è possibile ricordare alcune frasi ricorrenti che evidenziano lo stile che deve caratterizzare i laici saveriani. Andare presso, essere con ... i carcerati per Anna Paola, insegnante in carcere, improntare il proprio impegno professionale e politico con uno stile di famiglia facendosi carico dell'altro per Marta, assessore nel Comune di Palomonte, pregare per ascoltare ciò che il Signore suggerisce per Ale & Ale impegnati nella Chiesa diocesana di Ancona.

E ancora per Simone vivere l'impegno diocesano nella Caritas di Ancona stando sulla soglia (luogo di incontro per ascoltare e dialogare chi vive situazioni di difficoltà) e per Antonio, responsabi-

le ufficio Migrantes a Salerno, servire in punta di piedi in una realtà quasi esclusivamente abitata da sacerdoti e religiosi ma con la consapevolezza dell'impegno di accompagnamento dei cristiani stranieri che vivono nel nostro territorio.

Riscoprire l'importanza della carità per chi vive situazioni di marginalità tra i carcerati, secondo Paolo volontario psichiatra nel carcere di Parma, cura per la comunità nella quale si vive è la nota caratterizzante dell'impegno politico che ha connotato l'impegno politico di Alberto, qualche anno fa. Relazione, accoglienza, spirito di famiglia si inseriscono, come ha suggerito Serena, che ha guidato l'incontro, all'interno del carisma saveriano che si esplicita nella varietà di servizio a tutti.

E io che, con rispettoso silenzio, ho ascoltato cosa posso aggiungere? Grazie a tutti perché avete risvegliato in me il desiderio di vivere la missione qui e lontano, ora e in futuro.

Mirella

Missione Ad Gentes

'La partenza in Italia' (Testimonianze dal mondo del lavoro)

La formazione della Convivenza, dopo gli iniziali e corposi interventi di Jhonny Dotti e p.Mula, si è arricchita di alcun focus che ci hanno aiutato a soffermarci sull'aspetto dell'Ad Gentes.

Nello specifico martedì pomeriggio ci siamo focalizzati sul mondo del lavoro. Lo 'strumento' utilizzato per la riflessione è stata la testimonianza. Siamo partiti dalle 'nostre' testimonianze, che hanno raccontato una missione Ad



Gentes quotidianamente vissuta, sperimentata, agita, pienamente da laici e nei contesti e nelle dimensioni dei laici. Dalla testimonianza di alcuni (Nando per la sua esperienza nel contesto sanitario; Mariele come ricercatrice ed insegnante; Serena in quanto coordinatrice di servizi sociali; Vittorio nel mondo aziendale) è scaturito il racconto e la riflessione di tanti altri.

La condivisione di questo pomeriggio è stata consapevolezza di tanta grazia già in cammino, ed è stata uno stimolo ed un sollecito per i nostri sogni da laici missionari saveriani come Famiglia.

Marianna

Missione Ad Extra

Paolo Volta ci invia una sua riflessione sulla missione ad extra che scaturisce dal suo vissuto personale e dalle sollecitazioni ricevute durante la convivenza dalle testimonianze di Franca e Patrik, Graziella, Cristina.



“Vivere in mezzo alla gente, fratello fra fratelli, cercando insieme il volto del Padre nello spirito delle beatitudini...”

Iniziava così il progetto di vita della fraternità missionaria di Goma nel 1991, quando per la prima volta andammo a vivere in Africa. E mi sembra che questa frase ci possa aiutare a comprendere come, a mio avviso, il laico saveriano dovrebbe vivere la missione e la partenza, sia in Italia che “ad extra”.

Durante la convivenza di Nocera Umbre, abbiamo ascoltato le testimonianze di Franca e

Patric, di Graziella e di Cristina, e, ricordando anche le esperienze di Alessandro e Alessandra e la nostra, mi sembra che si possano ritrovare delle costanti che caratterizzano lo stile dei laici in missione.

“Vivere in mezzo alla gente...” Perciò bisogna conoscere la cultura e la lingua, cosa da fare se possibile prima della partenza, per poter davvero inserirsi senza troppe difficoltà, sapendo che comunque ci portiamo dietro differenze culturali e proveniamo da paesi che hanno colonizzato e che anche ora sfruttano le risorse dei loro territori. Per poter essere accolti, dobbiamo davvero toglierci i sandali....

“Fratello fra fratelli...” Non maestri, non superiori, non “noi e loro”, non con qualcosa da portare o da insegnare; anche la nostra fede si propone solo per vicinanza, e i mezzi di cui si dispone, dalla casa ai modi per spostarsi al modo di vestire, il più possibile vicini alle realtà in cui si vive. Certo “purtroppo” noi abbiamo sempre qualche soldino in tasca ma cerchiamo davvero che questo non ci distanzi da chi ci accoglie. E come sempre in famiglia si sta vicini a quelli più in difficoltà: i Munda e i bambini di strada in Bangladesh, gli Indios in Brasile, i pigmei in Congo, ma anche malati di lebbra o psichiatrici, donne in difficoltà ecc. È interessante questa costante nelle missioni dei laici: sempre si sono trovati a fare famiglia con le realtà più povere fra i poveri.

“Cercando insieme il volto del Padre...” Nei poveri si incontra davvero il Signore, ed in-



sieme a loro, e grazie a loro, cerchiamo con perseveranza i segni della presenza del Signore e dei percorsi che aiutano l'uomo ad avvicinarsi, faticosamente e sempre in modo incompiuto, all'avvento dei “cieli nuovi e terra nuova” a cui aneliamo dal profondo del nostro cuore. Dobbiamo continuamente pregare il Signore chiedendogli di tornare presto, ruolo della preghiera individuale e comune. E questo percorso lo facciamo insieme ai nostri compagni di strada: prima di tutto altri laici saveriani. Sarebbe bellissimo che in missione, ma non solo, si potessero realizzare piccole fraternità, luogo di aiuto reciproco, “del perdono e della festa” per citare Vanier. Ancora di più: perché non sognare piccole fraternità composte, composte da laici, saveriani consacrati ed eventualmente saveriane, dove, nel rispetto delle vocazioni, e pertanto dei tempi e dei luoghi, si potrà essere riconosciuti come discepoli di Cristo per l'amore che portano l'uno per l'altro. (Gv 13, 34-35)

“Nello spirito delle beatitudini...” Penso a strutture semplici, nel quartiere, senza grandi mura, aperte all'accoglienza, al servizio dei più deboli, con tempi e spazi per la preghiera, nell'agape fraterna fra varie vocazioni che si completano e si stimolano a vicenda. È sognare troppo?

Paolo Volta

Assemblea progettuale del laicato

Quest'anno durante la convivenza estiva una delle assemblee è stata dedicata a un momento progettuale: **"Chiamati e inviati ad essere missionari oggi"**.

Siamo stati invitati dal consiglio a suggerire ambiti di missionarietà nei nostri territori, ambiti di impegno da portare avanti come laicato. Verso chi, come, dove, con chi camminare?

Abbiamo condiviso insieme ambiti di interesse e progetti che già stanno camminando

Le proposte e le condivisioni sono state numerose e sarà compito del consiglio discernerele.

Molti di noi hanno sottolineato che c'è un'esigenza di parlare forte e chiaro su certi temi, dato che la voce dei missionari si fa sempre più debole nella nostra società. E' importante aprire spazi di riflessione, che ci aiutino a focalizzare tematiche da condividere.

Numerosi anche gli interventi che sottolineano la voglia delle famiglie di spendersi in maniera più radicale, e la necessità di parlare e coinvolgere famiglie del e fuori dal laicato. Si riaffaccia anche grazie alla formazione vissuta durante la settimana la tematica della vita comunitaria, tra famiglie e mista insieme ai padri e sorelle saveriani.

Condivisa è stata anche la voglia di mettere al centro le storie delle persone, a partire dalle più povere ed emarginate. L'incontro con queste persone è per noi e per i giovani una vera scuola evangelica, una grande occasione di aprirsi ai temi della solidarietà, giustizia sociale, anche per chi non è credente.

Infine un invito a condividere di più tra noi, perché le cose che si stanno facendo e le riflessioni su cui molti si soffermano sono numerose e non sempre conosciute all'interno del laicato, mentre possono essere patrimonio prezioso e occasione di approfondimento per altri gruppi.

Roberta

Partecipazione interattiva

Queste righe sono tratte dall'intervento di Luciano e Rosina sulla Bachecca Convivenza, che è stato uno degli strumenti 'interattivi', oltre i collegamenti online, per 'tenerci vicini'. Grazie a questi strumenti "nuovi" per noi è stato possibile condividere pensieri, riflessioni, emozioni derivanti dai momenti formativi, di preghiera, di condivisione.

Partecipiamo con alcune riflessioni di persone non più impegnate nel mondo del lavoro e male in arnese. L'ideale della missione ci ha fatti incontrare e intorno a questo si è formata, sviluppata, allargata la nostra famiglia.

Anche se da giovani sognavamo altri orizzonti, la nostra vita si è sviluppata accettando le

condizioni che volta per volta Il Signore disegnava per noi. Viviamo tempi strani, imprevisi e imprevedibili che sollecitano modi di vita e di partecipazioni non sperimentati.

Ma la nostra situazione rischia di portare ad avvolgerci intorno a noi stessi, ai nostri problemi, a quelli dei nostri familiari e condurre

giornate grigie fatte di ritualità, incapaci di scorgere nuovi orizzonti. Ed ecco che questa partecipazione "a distanza" ci riavvicina, sentendoci parte della Famiglia Saveriana che abbiamo adottato e che ci ha adottati. Ci "intri-gano" le nuove aperture e le sollecitazioni offerte da P. Mario, ci coinvolgono le testimonianze offerte generosamente da Nando e dagli altri. Ci arricchisce la socializzazione delle varie esperienze. Conoscete la nostra disponibilità e le nostre (scarse) competenze. Siamo a disposizione per quel che possiamo. Un abbraccio affettuoso'

Luciano e Rosina



Assemblea finale del laicato

**Nocera Umbra (Perugia)
13 AGOSTO 2020**

Alberto ha scritto, per chi non ha potuto essere presente, un approfondito riassunto dove ci racconta quanto emerso durante l'assemblea finale della convivenza estiva.

Culmine di ogni Convivenza, l'assemblea finale si è svolta dopo alcuni giorni di intenso lavoro (e anche di svago) in un clima sereno nonostante i mesi che l'hanno preceduta siano stati fra i più cupi e dolorosi della recente storia italiana.

Presieduta da Paolo e Fabrizio, ha spaziato fra l'aggiornamento del "Progetto Bangladesh", la programmazione dell'anno che verrà e vari altri argomenti.

Il primo momento è stato dedicato pertanto alla missione in Bangladesh. Tramite un collegamento diretto con questo paese, abbiamo potuto confrontarci con padre Giovanni Gargano, referente per i laici per la regione bengalese, che ha confermato l'intenzione dei padri di creare un progetto insieme tra il Laicato e la Regione saveriana bengalese. Si discute perciò degli aspetti organizzativi concreti anche con Cristina che si collega da Salerno. I problemi sono soprattutto di ordine burocratico ed economico. In particolare per Franca occorre arrivare alla definizione di un progetto lavorativo che le permetta di ottenere l'aspettativa dal

lavoro. A questo proposito si conferma che la strada più concreta è quella di coinvolgere l'AIFO (Associazione Italiana amici di Raoul Folle-reau) con cui progettare un'assunzione. Solo in questo caso si può pensare che il Ministero conceda l'aspettativa. Il progetto sarebbe di 3 anni, rinnovabili. L'ipotesi è che Franca lavori presso l'ospedale gestito da suor Roberta per lo screening della lebbra nei villaggi.

Si è discusso poi complessivamente del progetto che prevede l'impegno anche di Patrick e di Cristina che ritornerebbe in Bangladesh dopo una precedente esperienza di ben otto anni.

La cosa che preoccupa di più è l'aspetto economico che difficilmente il solo Laicato potrà sostenere. Si discute perciò di fondi provenienti dalla CEI ma anche di coinvolgimento delle chiese locali (Parma e Salerno) e di eventuali donatori.



La discussione prosegue anche sotto l'aspetto vocazionale e delle motivazioni di questo invio presso una chiesa sorella. I soggetti coinvolti, oltre i parenti, non possono che essere le chiese di appartenenza, la chiesa di arrivo, il laicato e, naturalmente, i padri saveriani impegnati in ambito locale con cui condividere l'esperienza.

E' stato importante discutere del progetto e la sua organizzazione affinché tutto il Laicato sia consapevole anche della responsabilità di sostenerlo nel tempo.

L'assemblea è poi proseguita con la discussione sulle prossime convivenze, quella estiva e quella invernale. Per quella estiva 2021 si pensa ad una località del sud per favorire la presenza dei Salernitani ma anche dell'eventualità dello spostamento del periodo che risulta a volte inadatto perché attorno del Ferragosto molti si dedicano alla famiglia. Più semplice la discussione per la convivenza invernale che viene fissata a San Pietro in Vincoli all'inizio di gennaio 2021.

Si è poi passati alla discussione sulla programmazione dell'anno 2020/2021 che, non lo dimentichiamo, è l'anno giubilare saveriano cioè che ricorda l'approvazione, il 2 luglio 1921, delle prime Costituzioni da parte della Santa Sede.

La "Lettera testamento e le costanti saveriani (illustrate nei giorni precedenti da padre Mario Mula) saranno il cuore della formazione che ci attende. E' una doverosa ripresa delle fonti originali del carisma Saveriano utile sia a chi da tempo cammina alla sua luce sia a chi da poco tempo si è avvicinato ed "innamorato" del "sogno" nato dalla volontà di mons. Conforti. A noi laici è chiesto di leggere questi documenti in modo consono alla nostra realtà di persone immerse nel mondo, offrendo chiavi di letture nuove ed originali a tutta la famiglia saveriana, prevedendo momenti di condivisione con i padri per trovare come dice padre Mula un "denominatore comune".

Anche la situazione dei progetti di valorizzazione dell'artigianato è stato oggetto di condi-

visione e discussione. Quello proveniente dal Bangladesh sconta la mancanza di persone di riferimento in loco. Occorre pensare un'organizzazione che permetta continuità coinvolgendo attori locali come le ragazze Munda. Per quanto riguarda quello proveniente dal Congo prosegue ma ha risentito della chiusura dei voli. Abbiamo ribadito che l'artigianato ha una valenza economica per chi produce gli oggetti e costituisce una modalità semplice di rapporto con le persone che vivono nelle missioni ma ha anche una valenza di animazione missionaria e di testimonianza presso le nostre comunità. Si è ricordato, inoltre, che la vendita dell'artigianato permette la sopravvivenza dell'importante progetto "Nyota", iniziativa che aiuta in modo molto concreto una parte della popolazione più povera di Goma. Su questo progetto Giovanna esprime le sue preoccupazioni per la sua sostenibilità economica nel breve- medio periodo.

Ulteriore argomento di discussione è stato il tema del Laicato internazionale. Da alcuni anni dove i padri saveriani operano, si sono venuti a creare dei Laicati che hanno modalità e finalità caratteristiche. A partire dal compianto padre Menegazzo, i padri vorrebbero mettere in contatto questi gruppi perché avvengano scambi di conoscenze e di modalità operative. Si è creato perciò un gruppo di lavoro in cui sono coinvolti anche Franca, Fabrizio, Beatrice e Simone. La Direzione Generale, inoltre, ha aperto una pagina nel proprio sito internet dedicata proprio al Laicato internazionale. Si parla della necessità di mantenere contatti con i Laicati più strutturati e perciò nasce la proposta che nel periodo natalizio i vari gruppi sparsi in Italia possano contattare altrettanti gruppi laicali nel resto del mondo.

Un esempio di rapporto è comunque quello instaurato con il laicato congolese in occasione della crisi creata dal coronavirus.

L'assemblea ha poi affrontato il tema della comunicazione verso l'esterno con la necessità di migliorarla per raggiungere il maggior numero di persone. Si è accennato anche al gruppo della Sardegna che ha inviato un messaggio in

cui chiede un aiuto per poter crescere e proseguire il proprio cammino.

L'assemblea è stata un segno di speranza per la voglia di ripartire e proseguire il cammino che non sono certo mancati.

Alberto Chiappari



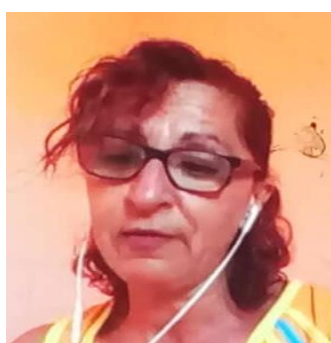
Bacheca



Fissiamo in Agenda le date per la **Convivenza invernale:**
San Pietro in Vincoli (Ravenna)
Dal 2 gennaio sera al mattino del 5 gennaio

Suggeriamo questa lettura interessante

<https://www.facebook.com/1745650265650369/posts/2690264044522315>



Congratulazioni a Cristina Palumbo nominata vicedirettore del Centro Missionario Diocesano di Salerno.

convivenza laici

agosto 2020



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus*
IBAN: IT 59 1050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica
Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus